

INTEGRAZIONE/2. Un'iniziativa de La Fraternità che può interessare anche chi è ancora in carcere, ma ha idonei requisiti

Dopo il carcere, un progetto di lavoro

Siglata una convenzione con Confindustria. La legge prevede sgravi fiscali per chi assume ex detenuti

Dignità, non assistenzialismo: è quanto viene reclamato dal mondo della detenzione. D'ora in avanti, a Verona, i carcerati a fine pena troveranno la giusta ricetta per ritornare in società partendo con il piede giusto.

A prescriverla, con il nuovo progetto «Sprigiona Lavoro», è la storica associazione La Fraternità. Che non si tratti di un programma di mero assistenzialismo è chiaro fin da subito, anche solo dando uno sguardo ai firmatari della convenzione sottoscritta ieri mattina nel convento di San Bernardino.

Il progetto, pilota in tutta Italia, avrà infatti come interlocutore preferenziale l'associazione degli industriali scaligeri, per incrociare doman-

da e offerta sul mercato del lavoro. Il vicepresidente per gli Affari sociali di Confindustria, Franco Zanardi, spiega: «Il nostro non è un atteggiamento buonista, né chiediamo agli imprenditori di farsi carico di disagi sociali. Abbiamo aderito al progetto per verificare il profitto che ne può derivare alle imprese. Se si contribuisce a realizzare condizioni di convenienza economica si possono raggiungere numeri significativi, altrimenti ci si limiterà a pochi casi di qualche imprenditore illuminato».

«La legge Smuraglia prevede sgravi fiscali importanti», fa presente il presidente della Fraternità, Francesco Sollazzo. «Il nostro impegno sarà proprio evidenziare i vantaggi per le aziende nell'assumere delle persone prossime all'uscita dal carcere». Il bacino più idoneo a Montorio è quello dei cosiddetti dimittenti, che al momento sono

60. Poi ci sono un centinaio di reclusi con condanne di più di cinque anni che, se hanno i requisiti idonei, possono varcare le sbarre per lavorare. Altri 200 detenuti, dei poco più di 500 complessivi, stanno già lavorando dentro il carcere. Per servire al meglio aziende e detenuti, le Acli hanno elaborato un software in cui inserire i curriculum. Il database sarà a disposizione delle aziende perché possano individuare la risorsa più adatta alle loro necessità. «Vogliamo valorizzare le capacità dei detenuti responsabilizzandoli fin da subito con la stesura personale dei propri curriculum», fa presente il direttore del patronato Acli scaligero, Marco Geminiani. «In questo modo possiamo anche fare delle formazioni mirate».

«Questo accordo si riassume nella parola dignità», commenta la direttrice del carcere di Montorio, Maria Grazia Bregoli. «Il carcere va

visto come una risorsa economica per il territorio. Non importa quali saranno i risultati immediati in termini di numeri, ciò che importa è invece il messaggio chiaro trasmesso da tale lavoro di squadra».

L'iniziativa, nata due anni fa con una ricerca realizzata dall'università di Verona sulle possibilità offerte ai detenuti dal mercato del lavoro della provincia, coinvolge anche la Cisl, l'Agenzia sociale Lavoro&Società, il Progetto esodo e il Provveditorato per l'amministrazione penitenziaria per il Triveneto. Dichiarata Angela Venezia, direttore dell'Ufficio detenuti e trattamento di quest'ultimo: «Il carcere è un'opportunità e chi ci vive è l'ultimo degli assenteisti, tanta è la voglia di uscire dalle celle per tenersi attivi e reintegrarsi». • C.BAZ.



Francesco Sollazzo

